

Denunciava il compagno per stalking per far contenti i genitori, assolto dopo un calvario di 7 mesi di reclusione

Pubblicato: Venerdì 26 Maggio 2023



Lui di **Sumirago**, lei di **Gallarate**, 50enni innamorati ma **la loro unione viene ostacolata dai genitori di lei** che non vogliono che frequenti quell'uomo e così, per giustificare i loro incontri, **la donna inizia a presentare denunce per stalking nei confronti del compagno** che, però, continua a frequentare promettendogli di ritirarle quanto prima.

E invece le denunce non vengono ritirate ma si accumulano. Lui, ignaro delle conseguenze, si fida ma finisce per subire prima un provvedimento di allontanamento e poi addirittura il carcere e gli arresti domiciliari, 7 mesi passati da recluso per amore.

È senza dubbio una relazione tossica (anche per l'uso di stupefacenti, ndr) quella che stamattina è finita davanti al giudice monocratico del **Tribunale di Busto Arsizio**, risalente all'estate del 2022. Lui, però, oggi ha potuto tirare un primo sospiro di sollievo in quanto, difeso dall'avvocato **Giovanni Pignataro**, è stato **assolto sia dal reato di stalking che da quello di violazione del divieto di avvicinamento** alla vittima, che vittima non è.

«Abbiamo dimostrato le tante falsità di questa vicenda – spiega il legale dopo la sentenza - **Il giudice ha capito che dai messaggi che si scambiavano, dai video del motel in cui passavano le notti** che per la donna non c'era nessuna costrizione e nessuna violenza in quel rapporto. Il mio assistito, accecato dall'amore, si è fatto sopraffare».

Lo stesso giudice ha richiamato la denunciante più volte all'obbligo della verità durante la sua deposizione ma ora **c'è un altro processo, sempre per stalking relativo ad un altro periodo** della loro relazione, gestito allo stesso modo dalla presunta vittima: «Speriamo che capisca che è il caso di ritirare la querela – prosegue Pignataro, che aggiunge -. **Stiamo vedendo troppi processi che intasano le aule di giustizia, scaturiti dal cosiddetto “codice rosso”** che si rivelano poco più che beghe famigliari con il rischio che le vere violenze non vengano fuori».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it